



CIRCOLO MINORE N. 5
Incontro del 04 maggio 2018

Presenti: Presenti: VANNI Luca, RICCIARINI Damiano, EDAKATTE MATHEW Suor Mary, DON BROCCHI Fiorenzo, EQUISTRI Alain, MONNI Nazzareno, DON SCORTEGAGNA Gaetano, MAGI Giovanna Gloria

Assenti giustificati: Don Luigi MENCI, ANGIOLI Marco, BIAGINI Elena.

Ore 21.00 inizia la riunione.

Identità della Chiesa Aretina

Primo contributo

1. La situazione concreta in cui vivono le comunità parrocchiali richiede da parte dei cattolici una forte motivazione interiore, chiarezza nell'annuncio, determinazione per contrastare l'attuale stagione dell'accidia, dell'indifferenza e della irrilevanza della voce cattolica.
2. Le esigenze principali dell'attuale situazione: la ricostituzione della domanda di senso nelle singole vicende, soprattutto nei confronti dei giovani che in parrocchia sono rari in quanto si arriva a 12/13 anni. A che cosa si sono iniziati i ragazzi se dopo 12 anni scappano, se in loro non c'è traccia visibile dell'incontro con la Parola nell'Eucaristia? Nei confronti del giovane occorre partire da qui: "Tu mi interessi"- che l'adulto deve testimoniare al giovane. Per questo è necessaria una vera conversione dell'adulto: da un amore per la giovinezza ad un amore e cura per i giovani con il loro bisogno di adulti/ testimoni. Si tratta di far riemergere attraverso il dialogo franco con le persone la gerarchia di valori. La ragione di ordine speculativo non è sufficiente a spiegare tutto.
3. Il valore dell' Unità Pastorale: le realtà parrocchiali sono diverse tra loro, pretendere di avere a tutti i costi un comune progetto è complesso e forse anche arduo, ma promuovere la corresponsabilità è possibile affidando dei ministeri specifici alle persone abilitandole anche attraverso dei corsi di formazione, non escludendo una adeguata retribuzione economica: catechisti dell'iniziazione cristiana, i lettori istituiti dal Vescovo diocesano che sono di per sé abilitati alla catechesi per gli adulti, gli animatori del canto liturgico (alcune volte lasciato all'improvvisazione), animatori della carità (centri di ascolto, le mense), gli animatori oratoriali ossia persone che trasmettano realmente uno stile cristiano nelle varie iniziative, facendo in modo che la natura volontaria delle persone impegnate in parrocchia sia qualificata e maggiormente responsabile nel senso che questi ministeri sono la realizzazione della missione battesimale e costituiscono il reale volto della vita della comunità cristiana. Un ministero importante che potrebbe essere messo più a frutto sono gli insegnanti di religione cattolica che in parrocchia o nell' Unità Pastorale potrebbero essere coinvolti, lavorando insieme ai catechisti.
4. A me non è possibile valutare il grado di consapevolezza di appartenere ad una Chiesa locale che è troppo variegata e complessa, se non qualche volta dispersiva, nelle sue articolazioni.

5. Un passo concreto per una maggiore consapevolezza di appartenere ad una Chiesa locale è il personale impegno della lettura della Scrittura e dei documenti sia del Magistero sia del Vescovo diocesano, da parte di diversi cattolici che sono spesso a digiuno.
6. Come faccio a valutare come la Chiesa in Arezzo vive la dimensione della convocazione della Parola edificata dall'Eucaristia e dai Sacramenti?
7. Posso, al massimo attestare quanto è presente nella parrocchia dove vivo il ministero di parroco: ossia la catechesi agli adulti nei tempi forti dell'anno, i vesperi, la celebrazione Eucaristica, dove c'è lo sforzo di dare la giusta rilevanza all' ascolto della Parola.
8. È troppo dispersiva la domanda, una persona non è in grado di fare una valutazione così ampia e complessa come il fatto se la Chiesa particolare sia capace di aprirsi al mondo contemporaneo. Al di là dello slogan " Chiesa in uscita", dipende dalla formazione ricevuta e dallo studio del Magistero per poter così promuovere quei valori immutabili, divini, non vendibili, né trattabili che il Santo Evangelo ci dona.

Secondo contributo

Il mio intervento alla domanda sulla situazione nella quale vivono le nostre comunità parrocchiali, fino alle più piccole comunità di fedeli sparse sul nostro territorio. Porto come dialogo di riflessione, la situazione in cui la mia comunità si è trovata ad avere un nuovo insediamento sacerdotale. Una figura nuova, in confronto di chi da anni vi è stato. Ma purtroppo non vi è stato tempo per costruire un cammino di crescita, lavoro e preghiera, che ci siamo trovati in breve tempo ad avere un'altra presenza sacerdotale. Questo ha significato difficoltà per la comunità stessa, nel ricostruire e conoscere le esigenze all'interno di essa. La figura del sacerdote nella comunità, è un punto di riferimento sicuro nello svolgimento della liturgia Eucaristica, dei Sacramenti e della preghiera. La comunità con la sua presenza ha la certezza della Parola di Dio. La mancanza di vocazioni oggi nella Chiesa, deve aprire nuovi orizzonti verso l'apertura ai laici, coinvolgendoli nella divulgazione della Parola di Dio. (Formazione, gruppi di ascolto).

Terzo contributo

La situazione che abbiamo vissuto quest'anno nella parrocchia di S. Martino a Foiano, a seguito dell'improvvisa malattia del ns arciprete Don Luigi, ha portato improvvisamente le persone più vicine al parroco a rendersi conto di tutte le problematiche che emergevano nel portare avanti le attività parrocchiali. E' emersa in tanti parrocchiani la necessità di assunzione di responsabilità, non solo di supplenza nel mandare avanti le attività, ma anche per condividere e organizzarsi in modo più strutturato. Anche questo ha portato a far emergere carismi già presenti che ha portato all' istituzione di 3 Accoliti, figure finora non presenti in parrocchia. Venendo più al tema del quesito ritengo che parlare oggi di Unità Pastorali è prendere coscienza della necessità di offrire occasioni formative, di ascolto, di preghiera, di condivisione e di attività caritative unendo e scambiando, all'interno delle Unità Pastorali, le esperienze - le specificità - i carismi presenti nelle singole parrocchie. Questo perché l' evangelizzazione e la carità nelle comunità parrocchiali si possano pienamente e più efficacemente esprimere. In un mondo in cui il cristiano trova sempre maggiori difficoltà ad individuare modelli di vita coerenti con il Vangelo e la fede rimane sempre più relegata ad un fatto di coscienza individuale, trovare spazi e momenti formativi nelle unità pastorali è sicuramente la risposta migliore per far fronte ad un numero ridotto di presbiteri e religiosi, con la necessità dell'assunzione di maggiori responsabilità per i laici.

Quarto contributo

1. Per la carenza di presbiteri credo sarebbe opportuno rivalutare maggiormente le figure del diaconato permanente, dei ministri straordinari dell'Eucaristia e accrescerne il numero;
2. Promuovere la collaborazione e l'inserimento nelle attività della parrocchia dei fedeli laici;

3. Chiesa in uscita: vuol dire anche formazione dei bambini e dei giovani, far capire che non solo internet può dare risposta ai loro problemi.
4. L'identità della chiesa Aretina: oggi per renderla attuale deve parlare la lingua della società civile e, ad esempio, valorizzare e far conoscere il messaggio di don Silvano Nanni fondatore della casa di riposo a Dreini, messaggio di carità, di fede e di speranza. Riscoprire il volontariato ed invitare le persone a partecipare alle attività della Chiesa.

Quinto contributo

La Chiesa, in particolare la Diocesi non deve preoccuparsi dall'emergere dei gruppi come il Rinnovamento Carismatico, Focolarini, Comunione e Liberazione, Catecumeni ecc. Sono gruppi, soprattutto nella preghiera, che non si distaccano dalla Chiesa e dalla liturgia della nostra Chiesa Cattolica, Apostolica, Romana tanto meno dall'obbedienza del Vescovo come principio e fondamento di unità della Chiesa e del Presbiterio. È importante valutarli e sostenerli come pilastri spirituali nella Chiesa. Non dobbiamo vederli come coloro che si oppongono o trasgrediscono, ma riescono ad arricchire, approfondire, e sostenere la parola di Dio, la liturgia, la preghiera e la stessa comunità. Devono essere sostenuti non allontanati.

I catechisti dovrebbero essere formati spiritualmente per sostenere l'azione dei sacerdoti, in particolare con la preghiera quotidiana perché lo Spirito Santo e Maria S.S. li sostenga in ogni momento.

Il Vescovo dovrebbe stare il più possibile vicino alle Parrocchie e con il suo esempio sarà di aiuto ad essere veramente comunità.

È importante conoscere le Sacre Scritture, perché il Vangelo è Gesù Cristo e Gesù Cristo è il Vangelo. Per aiutare le anime a stare vicino a Gesù e formarle nella parola di Dio, si dovrebbero organizzare percorsi di catechesi, utilizzare in modo più efficace il momento delle Omelie per far conoscere Gesù in maniera più semplice e diretta, portare il Vangelo nelle case, nel luogo di lavoro, tra gli amici e nemici.

Sesto contributo

Richiede di trovare l'entusiasmo, uscire dal tram tram collaudato. Costante ricerca di novità nella formazione e nelle attività parrocchiali, come dice Papa Francesco.

Ritornare ad insegnare e trasmettere valori "tradizionali", ma quanto mai necessari in una società corretta. Pastorali nuove e più efficaci per meglio capire e adattarsi alla situazione reale del mondo esterno. Rivedere le attività formative (rivolte soprattutto ai giovani e ai genitori), non solo religiose ma anche antropologiche.

Ha senso parlare di Unità Pastorali solo se si seguiranno, come dice l'Instrumentum Laboris, criteri di opportunità, gradualità, flessibilità nel rispetto delle diverse realtà pastorali della Diocesi e comunque coinvolgendo tutti - se possibile anche i sacerdoti che non sono eletti nei circoli ma che operano nelle varie zone - perché nulla risulti calato dall'alto.

- Quali passi sono stati fatti...

Pochi passi, più teorici che pratici. Molte parole, insufficiente volontà di superare i particolarismi. In alcune nostre Aggregazioni laicali manca la relazione con la vita e la spiritualità diocesana e la condivisione di un cammino pastorale. Per alcuni la parrocchia e il parroco è come se non esistessero. Manca anche la comunione, così i carismi ricevuti sono per la divisione e non per l'unità.

- Quali passi si possono fare... per superar e particolarismi...

Determinante, come dice il Concilio Vaticano II, il compito del Vescovo, a cui spetta di promuovere il giusto e l'utile e respingere ciò che è a svantaggio dell'unità e del bene. Acquisire giusto discernimento, con il coinvolgimento dei parroci e considerando anche le loro proposte in merito.

Circa la giusta rilevanza all'ascolto della Parola e alla celebrazione liturgica...

Nelle nostre comunità oggi non è data una sufficiente rilevanza all'ascolto della Parola di Dio e alla celebrazione Eucaristica che spesso risulta poco attiva e partecipata. Troppa fretta, poco tempo per la

preparazione, difficoltà dei sacerdoti che spesso la domenica mattina si trovano a dover celebrare in più parrocchie. I sacerdoti con meno “lavoro” la domenica, dovrebbero essere a disposizione nelle parrocchie più bisognose. Il Vescovo, a questo proposito, dovrebbe dettare precise regole.

La nostra Chiesa vive... in uscita?

Si fa fatica ma si cerca di incontrare e ascoltare tutti: giovani, famiglie, tiepidi, lontani....

Alle ore 23.00 si conclude l'incontro.

Marciano della Chiana, 4 maggio 2018

Il Coordinatore del Circolo minore

Luca VANNI